

Pioniere del volo, perì nel 1920 durante il raid Roma-Tokio Arcola ricorda Mario Gordesco pilota e amico di D'Annunzio

ARCOLA

Si terrà nella mattinata odierna, ad Arcola, il cerimoniale del centenario della morte del pilota arcolano Mario Gordesco, vissuto fra il 1884 ed il 1920, militare, aviatore, considerato un pioniere dell'Aeronautica, tanto che l'aeroporto di Furbara, sede del XVII Stormo Incurisori, porta il suo nome. Una prima parte delle celebrazioni è avvenuta proprio a Cerveteri. Questa mattina alle ore 9.30 ritrovo al piazzale antistante la Pieve dei Santi Stefano e Margherita a Baccano, per procedere a piedi verso il cimitero nel quale riposa il pilota. Lì verrà scoperta una targa commemorativa. A seguire, presso la Sala Pentagona nel centro storico di Arcola saranno inaugurate due mostre. Una è curata dall'associazione aeronautica Ladispoli Cerveteri, l'altra dal Comune di Arcola.

Nella sala è stato allestito uno spazio interamente dedicato alla prima guerra mondiale, a cura di Antonio Cannas, curatore del piccolo museo della grande guerra. All'evento saranno presenti le autorità militari dell'Aeronautica e una rappresentanza della **Fondazione Ansaldo** di Genova che ha restaurato di uno dei velivoli che avevano partecipato al raid Roma Tokyo, nel quale, il 13 maggio del 1920, il pilota arcolano aveva perso la vita.

«Era uno spirito avventuroso e intraprendente – spiega il sindaco Monica Paganini – ed è divenuto negli anni uno degli assi dell'aviazione italiana, un vero e proprio pioniere del volo acrobatico e promotore dell'istituzione di una scuola per piloti da caccia, della quale

divenne comandante nel 1918 presso la base dell'aeroporto di Furbara. Nonostante la fama e il successo, non perse lo spirito generoso, allegro e incline allo scherzo e il legame con la sua terra natia. Durante una premiazione in Grecia, con l'originalità che lo aveva sempre contraddistinto disse che avrebbe forse dovuto esprimersi in francese, ma poiché all'epoca l'italiano era compreso, parlò “come meglio sapeva, in arcolano”, ricordando così le radici». Figlio di Amos Gordesco e Alberta Putti, il giovane era stato un talento, fin da adolescente, in tema di motori. Tanto che aveva lasciato l'Italia per lavorare a Parigi nella casa automobilistica dei fratelli Fernand e Louis Renault, quale direttore tecnico delle officine.

Poi, la folgorazione per il volo. Il brevetto, le prime imprese, il rientro in Italia, l'arruolamento nel Regio Esercito, il grado di sottotenente nel reggimento bersaglieri. Dal 1912 passò al servizio aeronautico. Già prima del drammatico incidente che gli costò la vita, Gordesco vide la morte in faccia. Nel collaudo di un nuovo velivolo, fu ferito alla testa, e vide morire il capo motorista Francesco Piccoli. Partecipò alla guerra italo-turca, operò in Libia, fu nominato capitano nel 1914. Nel 1916 si arruolò nella 75° squadriglia caccia.

Tanti, gli aneddoti sulla sua spavalderia, che non a caso gli valse la stima incondizionata di Gabriele D'Annunzio. D'Annunzio che lo coinvolse poi, a fine guerra, nel 1920, nell'impresa di volo fra Roma e Tokyo. Gordesco morì dunque in tempo di pace. —

S. COGG.



Mario Gordesco

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3983

